



MONTEVERRO
TOSCANA

PRESSKIT

IL NOSTRO TERROIR

Anche nella viticoltura, a volte, occorre decidere d'istinto, o, come si suol dire, "di pancia". E fu proprio così che accadde a Georg Weber: un giorno, capitato quasi per caso ai piedi del borgo medievale di Capalbio, immerso in un paesaggio allora ricoperto di colture cerealicole, spaziò con lo sguardo su quei declivi così dolcemente affacciati sul Tirreno, sentì la leggera brezza del mare accarezzargli il volto, respirò il profumo della macchia, delle erbe e dei fiori selvatici, e in quel momento capì che quella zona costiera celava un potenziale enorme.

Ben presto, i dati microclimatici e i risultati delle accurate analisi pedologiche confermarono quella sua prima impressione: sotto quei campi di cereali c'era una terra argillosa, con una forte componente ferrosa e ricca di ciottoli, e quindi con i presupposti migliori per far nascere grandi vini. I ciottoli, infatti, fungono da drenanti naturali, mentre la componente argillosa accumula l'umidità nei piovosi mesi invernali e la rilascia, nei caldi mesi estivi, alle radici delle viti in profondità. E siccome Monteverro è situato in una piccola insenatura, un altro suo pregio impagabile è la brezza marina che spira costantemente, e che pure nelle notti più calde d'agosto mantiene freschi e asciutti i grappoli in maturazione.

Il terreno di Monteverro, ricco di minerali, è ottimale per la coltivazione della vite, e ogni visitatore se ne può rendere conto facilmente percorrendo il sentiero che conduce al punto panoramico costeggiando i vigneti: lì, infatti, si può osservare una sorta di carotaggio naturale ricoperto di macchia mediterranea, che evidenzia la terra rossa tipica del territorio, disseminata di ciottoli di varie dimensioni.

Oggi, la Tenuta di Monteverro si estende su circa 60 ettari, con un'altitudine che sale gradualmente da 30 a 80 metri sul livello del mare; il Tirreno, visibile dai vigneti, dista solo cinque chilometri. Guardando verso Ovest, all'orizzonte si staglia in tutta la sua bellezza il profilo del Monte Argentario, mentre a Sud-Est, a una decina di chilometri, scorre il confine con il Lazio. La Tenuta è sormontata dalla cittadina di Capalbio, nota per il suo borgo medievale perfettamente conservato dove spicca la chiesa di San Nicola, costruita nel XII secolo, e in cui alcuni anni or sono scelsero di sposarsi anche Julia e Georg Weber. Pure l'antico toponimo di "Monteverro" attesta l'autenticità del luogo: verro, infatti, è il maschio del suino, a conferma del fatto che la macchia mediterranea intorno a Capalbio è sempre stata riccamente popolata da cinghiali.